

Mar Egeo, Mediterraneo Orientale e Levante: Ankara plasma il suo vicinato

Francesco Narcisi



International Institute for Global Analyses

Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses
Piazza dei Navigatori 22, 00147 – Rome (Italy)

The views and opinions expressed in this publication are those of the authors and do not represent the views of the Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses unless explicitly stated otherwise.

© 2026 Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses
© 2026 Francesco Narcisi

First Edition: February 2026

Analytical Dossier 08/2026 - ISSN 2704-6419

www.vision-gt.eu
info@vision-gt.eu

Mar Egeo, Mediterraneo Orientale e Levante: Ankara plasma il suo vicinato

Francesco Narcisi



Vision & Global Trends – International Institute for Global Analyses

Mar Egeo, Mediterraneo Orientale e Levante: Ankara plasma il suo vicinato

FRANCESCO NARCISI

Aegean Sea, Eastern Mediterranean and the Levant: Ankara reshapes its neighbourhood

ABSTRACT - This article examines Turkey's contemporary strategic posture in the Aegean Sea, the Eastern Mediterranean, and the Levant, focusing on the evolution and operationalization of the Blue Homeland (*Mavi Vatan*) doctrine. Emerging from a reassessment of Turkey's post-Ottoman strategic depth, *Mavi Vatan* redefines maritime space as a core component of national sovereignty and power projection. The article analyzes the doctrinal, military, legal, and societal dimensions of Turkey's maritime turn, highlighting naval modernization, indigenous defense production, and the construction of a national maritime pedagogy aimed at legitimizing expansionist claims. Particular attention is devoted to Ankara's interpretation of maritime law, notably its expansive reading of Exclusive Economic Zone rights, which often approaches the legal and strategic logic of the continental shelf and challenges the United Nations Convention on the Law of the Sea. These interpretations have intensified tensions with Greece and Cyprus and reshaped regional alignments in the Eastern Mediterranean. The article further situates Turkey's maritime strategy within its broader pursuit of strategic depth on land, focusing on Syria as a pivotal arena of influence and competition, especially vis-à-vis Israel. The consolidation of Turkish influence in post-Assad Syria, the resolution of the Kurdish question, and Israel's countermeasures underscore the Levant's centrality in the emerging rivalry for regional hegemony. Overall, the analysis argues that Turkey's maritime and regional strategies form an integrated project aimed at redefining Ankara's role as a middle power with global ambitions.

KEYWORDS: Turkey, Israel, Syria, Blue Homeland, Aegean Sea.

Il Mar Egeo e il Mediterraneo Orientale: la dottrina della Patria Blu

La sovranità marittima sul Mar Egeo è questione annosa per Ankara. Il Trattato di Bucarest del 1913 costrinse Costantinopoli a cedere le isole del Mar Egeo settentrionale alla Grecia; il Trattato di Sèvres (1920) stabilì che ad Atene venisse consegnata anche la regione di Smirne; infine, con il Trattato di Parigi del 1947 furono assegnate alla Grecia le isole italiane del Dodecaneso. Per la Turchia, privata delle aree da cui l'Impero ottomano si proiettava verso il Mediterraneo centrale e orientale, il mare non sarà più priorità strategica. Tale situazione perdurò a lungo, sino ai primi anni Duemila.

Ahmet Davutoglu, già Ministro degli esteri e Primo Ministro della Turchia, è stato il primo protagonista della rinnovata attenzione marittima turca. Egli sosteneva che sarebbe stato cruciale sviluppare una nuova profondità strategica, persa con la caduta ottomana. Soltanto riconquistando la profondità strategica perduta la Turchia sarebbe diventata – o meglio, tornata - potenza. Davutoglu, tuttavia, non riuscì nel suo intento. la politica estera di Ankararante gli anni in cui Davutoglu guidò la politica estera di Ankara, non riuscì a sviluppare una profondità strategica terrestre. incapace di leggere le gravi crisi incorse¹. Tuttavia, con il rinnovato interesse per il mare, egli pose le basi della principale dottrina marittima turca, la cosiddetta Patria Blu - *Mavi Vatan* in

¹ R. GINGERAS, *Blue Homeland: The Heated Politics Behind Turkey's New Maritime Strategy*, in www.warontherocks.com, 2 giugno 2020; C. FILIS, *Per la Grecia la Patria Blu resta una minaccia esistenziale*, in *Limes, Il Gran Turco*, luglio 2023.

turco. Frutto della teorizzazione in primo luogo dell'ammiraglio Cem Gürdeniz, affiancato dal pensiero di un altro ammiraglio, Cihat Yaycı, già Capo di Stato Maggiore della Marina, la Patria Blu ridisegna la concezione e la sovranità marittima turca. Gürdeniz afferma che *Mavi Vatan* non è una strategia legata a una data corrente politica turca, ma si tratta di una dottrina a «carattere “sovrapolitico”», pura espressione degli interessi strategici turchi².

Per poter applicare la Patria Blu sono richieste forze aeronavali all'avanguardia. Per questo motivo, negli ultimi anni la Turchia procede speditamente all'ammodernamento della propria flotta, necessaria all'espansione marittima nel Mediterraneo centrale. Nel solo 2025 Ankara ha dunque investito oltre 8 miliardi di dollari per la costruzione di navi militari in propri cantieri navali³. Nel novembre 2024 dalla nave portadroni *Anadolu* sono stati fatti decollare con successo i droni *Bayraktar TB3*. Da ultimo, è stata progettata, e nel 2025 è iniziata la sua costruzione, la prima portaerei turca classe MUGEM, che trasporterà i caccia - di produzione turca - di quinta generazione KAAN⁴. Nelle intenzioni di Ankara, inoltre, l'espansione navale deve essere portata necessariamente ad un livello superiore con l'adozione di sottomarini a propulsione nucleare. In tal senso si è espresso Ercüment Tatlıoğlu, Capo di Stato Maggiore della Marina turca. Nel luglio 2025 egli ha affermato che per la Turchia i sottomarini nucleari sono «essenziali per la capacità di deterrenza nel lungo periodo e per l'obiettivo di affermarsi come media potenza d'influenza globale»⁵.

La costruzione di unità navali e aeree non è però l'unico settore in cui la Turchia intende potenziarsi. La profondità strategica, infatti, sebbene *Mavi Vatan* sia il nerbo dell'espansionismo turco, come insegna il fallimento politico di Davutoglu deve essere ricercata anche sulla terraferma. Per questo motivo, dunque, Ankara, sempre al fine di non dipendere da fornitori esteri, sta sviluppando un *main battle tank* turco per affrancarsi dai carri armati *Leopard*. Tale decisione è stata presa in primo luogo a causa delle leggi tedesche che regolano l'export vietando di usare tali mezzi corazzati in guerre di aggressione o in generale per fini che violano il diritto internazionale - restrizioni all'utilizzo che evidentemente limitano i progetti espansionistici turchi. In secondo luogo, Ankara ha deciso di rendersi autonoma per quanto riguarda i carri armati anche per il fatto che, durante le operazioni militari in Siria degli anni passati, i *Leopard* hanno avuto pessime prestazioni sul campo: inadatti ad operare in un terreno simil desertico e spesso distrutti dalle armi anticarro delle milizie siriane e dello Stato Islamico.

Un altro aspetto fondamentale della Patria Blu è la costruzione di una pedagogia nazionale. L'obiettivo è introiettare nella popolazione turca, specie nelle nuove generazioni, il fatto che il mare deve essere concepito come estensione territoriale della Turchia. Si deve far comprendere alla popolazione della penisola anatolica la centralità dell'elemento marittimo per gli interessi nazionali turchi. I media svolgono dunque un ruolo fondamentale. Vengono mandati in onda spot e filmati per far assimilare alla popolazione la necessità di perseguire un'espansione marittima. L'utilizzo di

² B. CIANCI (a cura di), *Vi spiego cos'è la Patria Blu*, in *Limes, Il Gran Turco*, luglio 2023.

³ *Mapping Türkiye's Growing Naval Power*, in www.trendresearch.otg, 12 febbraio 2025.

⁴ A. HELOU, *Turkey joins drone-carrier operations club with first takeoff and landing from Turkish ship*, in www.breakingdefense.com, 20 novembre 2024; A. HELOU, *The KAAN and beyond: Turkish defense firms highlight domestic capability, with eyes abroad*, in www.breakingdefense.com, 4 settembre 2025.

⁵ *Turkey reveals ambition to build nuclear-powered submarines*, in www.turkishminute.com, 2 maggio 2025.

network televisivi nazionali e di canali e pagine sui social media è estremamente diffuso. Nei trionfalistici video prodotti si mostrano le forze aeronavali turche più all'avanguardia facendo costante riferimento – attraverso ricostruzioni storiche – all'espansionismo e alle battaglie combattute dagli ottomani contro gli eserciti europei nel Mediterraneo Orientale e in Medio Oriente. La divulgazione della dottrina della Patria Blu consta anche di interventi di storici, analisti e studiosi in generale chiamati a dare consistenza teorica alla necessità di Ankara di espandersi sul mare⁶.

Mavi Vatan ricorre anche agli strumenti del diritto internazionale. Per Ankara, infatti, dalle isole greche del Mar Egeo orientale non dovrebbe espandersi una Zona Economica Esclusiva (ZEE), ma vi dovrebbero essere solo acque territoriali: secondo la Turchia, infatti, la sovranità marittima deve seguire lo sviluppo costiero continentale⁷. La conseguenza di ciò non è irrilevante in quanto significherebbe privare la Grecia dei diritti di sfruttamento economico e delle risorse presenti nello spazio marittimo compreso entro le 200 miglia nautiche dalla linea di base della costa. Inoltre, l'interpretazione turca dei diritti connessi alla Zona Economica Esclusiva travalica quanto stabilito dalla Convenzione ONU sul diritto del mare. Ankara, infatti, non si limita a concepire la ZEE come zona di sfruttamento economico e delle risorse marittime, ma attribuisce a tale area una valenza sostanzialmente assimilabile a quella della piattaforma continentale. Quest'ultima, a differenza della Zona Economica Esclusiva - che conferisce diritti funzionali e limitati sulle risorse della colonna d'acqua e di fondali e sottosuolo senza sovranità, e con ampie libertà per gli altri Stati - garantisce diritti automatici ed esclusivi allo Stato costiero su fondali e sottosuolo (ad esempio idrocarburi e minerali) fino a 200 miglia marittime, senza una necessaria proclamazione. In altri contesti, la ZEE è assimilata dalla Turchia ad una forma di controllo quasi territoriale, come strumento geopolitico e militare in cui limitare le attività di Stati terzi.

Dimostrazione plastica della concezione turca della Zona Economia Esclusiva si è avuta nel 2019, quando la Turchia ha stipulato con il governo di Tripoli un memorandum per delimitare e collegare le rispettive ZEE. A nulla sono valse le proteste greche e cipriote e la contrarietà del Consiglio dell'Unione Europea⁸. La Turchia, non firmataria della Convenzione UNCLOS, ha dunque estromesso Cipro e Creta dalle rispettive ZEE, ottenendo la pubblicazione del memorandum sul sito delle Nazioni Unite⁹. Una postura simile nei confronti della ZEE cipriota si era avuta anche nel 2018, nei riguardi della nave perforatrice Saipem 12000 di ENI. Ad essa Nicosia aveva concesso regolare licenza di perforazione, ma l'attività fu bloccata dalla Marina Militare turca perché Ankara non riconosce a Cipro alcun diritto di sfruttamento delle risorse marine presenti sui fondali.

La risalente rivalità greco-turca si è ulteriormente acuita nel 2025, con la scelta di Atene di destinare alla costituzione dello Scudo di Achille un'ingente parte dei 25 miliardi di euro stanziati per la difesa. Si tratta di un sistema di difesa aerea multilivello, per cui si vogliono acquisire anche

⁶ Si vedano come esempi i video pubblicati da media turchi come *Netd Muzik* (<https://youtu.be/0BYKQx1UnuM?si=zuBsA-PYVO0iU-eL>), e *Türkiye Radyo Televizyon Kurumu* (https://youtu.be/Kuui_8LofFg?si=0ZgQVoxqgmQF7d2b).

⁷ B. CIANCI (a cura di), *cit.*

⁸ D. BUTLER, *Turkey rejects Greek, EU claims that drilling off Cyprus illegitimate*, in www.reuters.com, 10 luglio 2019.

⁹ F. CAFFIO, *Geopolitica e diritto nell'Egeo e nel Mediterraneo orientale*, in P. SELLARI, M. MARCONI (a cura di), *Geopolitica e spazi marittimi*, Edizioni Nuova Cultura, Roma, 2021, pp. 96, 97.

missili e *know how* da Israele, che verrà dispiegato anche nelle isole del mar Egeo Orientale. È stato direttamente dichiarato dal Ministro della Difesa greco che la scelta di posizionare tale sistema di difesa missilistica anche sulle isole è dettata dalla necessità di proteggersi dalla minaccia turca. Ankara, invece, ha considerato come una grave minaccia la scelta di dispiegare lo Scudo di Achille in prossimità delle proprie coste e conseguentemente ha stabilito che nel prossimo futuro verrà completato il proprio *Steel Dome*¹⁰.

Infine, nel dicembre 2025 il contenimento greco nei confronti della Turchia è stato portato ad un nuovo livello. Atene, infatti, ha siglato con Tel Aviv e Cipro un'intesa per creare una forza militare di intervento rapido che inizialmente sarà composta da 2.500 uomini, di cui mille greci, altrettanti israeliani, e 500 ciprioti. Lo scopo espressamente dichiarato di tale missione aeronavale è proteggere le infrastrutture critiche sottomarine nel Mediterraneo orientale e, soprattutto, costruire un deterrente all'espansionismo turco nel Mediterraneo Orientale¹¹. Per la Grecia, l'applicazione della dottrina della Patria Blu è minaccia esistenziale.

La rivalità turco-israeliana in Medio Oriente: la Siria contesa

L'altra regione determinante per la formazione della profondità strategica turca è il Medio Oriente. In quest'area, e nello specifico in Siria, è in corso un confronto - per ora indiretto - con Israele. Fino al 7 ottobre 2023 le relazioni turco-israeliane sembravano aver intrapreso la strada di un continuo miglioramento, principalmente in funzione anti-Iran, visto come comune avversario con mire espansionistiche regionali. Ciò, tuttavia, è stato vero sino a prima che Teheran venisse drasticamente ridimensionata dalle operazioni israeliane e in seguito statunitensi. Tel Aviv, dunque, dopo la brutale rappresaglia in risposta all'attacco terroristico di Hamas del 7 ottobre, aprendo molteplici fronti, ha iniziato a porsi prepotentemente come potenza egemone mediorientale. La postura di Erdogan, di conseguenza, vedendo in Israele un avversario per i propri progetti espansionisti, è fortemente cambiata. La Turchia, direttamente per bocca del proprio presidente, ha pertanto incominciato a definire Tel Aviv come il nemico del mondo arabo, che Ankara ha il dovere di proteggere. Erdogan ha chiamato i membri di Hamas "martiri" e, sin dall'inizio delle operazioni israeliane, la Turchia ha sostanzialmente chiuso i rapporti economici con Israele¹². Ankara ha poi ulteriormente irrigidito la propria postura nei confronti di Tel Aviv proponendosi alfiere dell'Islam sunnita e affermandosi protettrice di tutte le popolazioni oppresse in Medio Oriente.

Per comprendere l'azione turca mediorientale si deve guardare alla Siria. Le parole di Yusuf Kaplan, nell'articolo dal titolo evocativo «È l'inizio del secolo turco?», sono esplicative del punto di vista di Ankara su Damasco: «chi controlla la Siria controlla il Mediterraneo orientale, il Nord Africa, la Penisola Arabica e può aprirsi facilmente la strada verso il Golfo Persico e l'Oceano

¹⁰ *Greece arms Aegean islands, threatens Türkiye*, in www.dailysabah.com, 1 dicembre 2025.

¹¹ *Report: Israel, Greece and Cyprus eye joint rapid-response force in eastern Mediterranean*, in www.timesofisrael.com, 17 dicembre 2025.

¹² L. TROMBETTA, *In Siria è in corso un duello turco-israeliano*, in www.limesonline.com, 9 dicembre 2025; in senso contrario, cfr. A. COŞKUN, *The Middle East's Other Escalating Rivalry*, in www.carnegieendowment.org, 8 luglio 2025.

Indiano»¹³. La Siria è considerata dall'autore – che scrive su una delle principali riviste dell'ambiente nazionalista turco - il fulcro delle aree di influenza della Turchia in Medio Oriente.

L'ascesa dell'autoproclamato Presidente al-Sharaa e di Hay'at Tahrir al-Sham (HTS) è avvenuta con molta probabilità con il sostegno logistico turco. Ankara ha approfittato della debolezza di Teheran, azzoppata dal confronto con Israele – sebbene non avesse ancora raggiunto i livelli della cosiddetta “guerra dei dodici giorni” – e dai colpi subiti dai suoi *proxies* (Hames ed Hezbollah), per agevolare la caduta di Assad e installarsi alle porte di Israele. Seguendo il principio cardine delle operazioni nella *grey zone* - la *plausible deniability* – la Turchia non ha mai confermato un suo diretto coinvolgimento nell'installazione del governo al-Sharaa¹⁴. Vi sarebbero però molteplici elementi che collegano la Turchia ad HTS, ad iniziare dal fatto che Al-Sharaa era vertice del governo filoturco di Idlib durante il governo Assad. Caduto quest'ultimo, Ibrahim Kalin, capo dei servizi di sicurezza turchi, si è recato nella Moschea degli Omayyadi, azione altamente simbolica per sottolineare il *continuum* tra la Turchia e il regno omayyade, califfato con la massima estensione territoriale. Ankara è stata poi la prima ad aprire nuovamente l'ambasciata a Damasco, riavviando le relazioni diplomatiche con la Siria dopo dodici anni¹⁵.

I legami con HTS si sono ulteriormente stretti con i programmi di addestramento per le nuove forze armate siriane diretti dalla Turchia. L'esercito della Siria, in via di formazione e di consolidamento considerando le molteplici aree del Paese ancora sotto il controllo di gruppi armati, sta ricevendo l'addestramento all'utilizzo di sistemi di difesa aerea turchi, parte di un'ampia attività di cooperazione militare con Ankara¹⁶. La Turchia, inoltre, intende rafforzare il controllo dei cieli vicini ai propri confini servendosi anche della Siria, precisamente della base aerea T4 – a Tiyas, nella provincia di Homs, dove Ankara intende dispiegare droni e un sistema di difesa missilistica. Tuttavia, Tel Aviv ha stabilito che una base aerea turca inevitabilmente minerebbe la propria sicurezza nazionale, e, dunque, come monito affinché non si realizzi una base turca, ha attaccato le aree limitrofe a Tiyas¹⁷.

Un'ulteriore, probabile, conferma del fatto che in Siria è la Turchia a dare le carte è la risoluzione della questione curda. Il 30 gennaio 2026 il governo siriano e le Forze Democratiche Siriane (SDF) - la coalizione militare a guida curda sostenuta in passato dagli Stati Uniti - hanno raggiunto un accordo di cessate il fuoco e di integrazione graduale nelle istituzioni statali siriane. L'accordo prevede che le SDF, dopo aver perso gran parte del territorio che controllavano in seguito ad un'offensiva delle forze armate di Damasco, si ritirino da molte delle posizioni che gestivano dopo decenni di guerra civile. Le Forze Democratiche Siriane dovranno dunque essere integrate nell'esercito e nella polizia nazionali. Le istituzioni amministrative curde, di fatto sino ad ora autonome, verranno assorbite nei corpi dello Stato siriano; infine verranno installati uffici del

¹³ Y. KAPLAN, *Türkiye yüzyılı'nın başlangıcı (m)?*, in www.yenisafak.com, 7 dicembre 2024.

¹⁴ Sulle operazioni nella zona grigia si veda F. Zampieri, *Il "conflitto continuo" nella geopolitica marittima del XXI secolo: Riflessioni ed evidenze sulla "zona grigia"*, Edizioni Nuova Cultura, Roma, 2024.

¹⁵ L. TROMBETTA, *Le Sirie dopo al-Asad, Limes, Musk o Trump, America al bivio*, dicembre 2024.

¹⁶ L. KENEZ, *Turkey trains Syrian Army in air defense using Turkish munitions as military ties deepen*, in www.nordicmonitor.com, 24 settembre 2025.

¹⁷ A. STEIN, *Western intelligence source to 'Post': Turkey aims to activate the Syrian T4 air base*, in www.jerusalempost.com, 1 aprile 2025.

Ministero dell'Interno siriano nelle principali città curde - come Qamishli e al-Hasakah - per ripristinare uffici civili e servizi pubblici. Questo accordo, facilitato da Washington che ha deciso di cessare il risalente sostegno ai curdi di Siria, è stato definito da rappresentanti statunitensi come una pietra miliare nel processo di riconciliazione e stabilizzazione della Siria post-guerra¹⁸.

L'intesa tra le SDF e Damasco segna dunque la fine di oltre un decennio di Amministrazione Autonoma della Siria del Nord-Est, il cosiddetto "Rojava", e l'inizio di una transizione verso una struttura statale centralizzata sotto Damasco. Pur includendo garanzie per diritti civili e culturali, l'autorità politica e militare curda viene drasticamente ridimensionata. La fine dell'autogoverno del Rojava rappresenta dunque per la Turchia un importante successo perché dissolve l'entità curda autonoma armata al confine meridionale e spezza la relazione privilegiata tra Stati Uniti e forze curde. La Turchia ha sempre considerato il rapporto tra Washington e Rojava una minaccia diretta alla propria sicurezza. Sin dalla creazione dell'Amministrazione Autonoma della Siria del Nord-Est nel 2012, Ankara si è fortemente opposta al sostegno internazionale al governo curdo. Sarebbe stato causa prima del rafforzamento politico e militare di un'entità autonoma curda ai confini meridionali turchi. Tale organizzazione politica era direttamente ispirata al cosiddetto confederalismo democratico¹⁹. Teoria politica sviluppata da Abdullah Öcalan, fondatore del Partito del Lavoratori del Kurdistan (PKK) arrestato nel 1999 dai servizi segreti turchi e condannato quello stesso anno alla pena di morte, poi tramutata in ergastolo, per fondazione e direzione di un'organizzazione terroristica, alto tradimento, separatismo e responsabilità diretta della morte di 30.000 persone durante l'insurrezione del PKK contro lo Stato turco, iniziata ufficialmente il 15 agosto 1984.

Con la fine del Rojava, Ankara ha dunque indebolito ulteriormente le entità politiche curde: prima ha ottenuto il disarmo e la fine della lotta armata del PKK dopo oltre 40 anni; poi, la cessazione dell'Amministrazione Autonoma della Siria del Nord-Est, che ha tolto profondità strategica e politica al PKK e la possibilità di riorganizzare cellule armate curde extra confine. La fine del supporto statunitense ai curdi di Siria ha evidenziato la necessità americana di tenersi vicino la Turchia. Se Israele è un alleato di cui non dubitare mai – un ampio e incrollabile sostegno a Tel Aviv è stato garantito anche da parte di un critico Biden -, Ankara è infatti l'unico soggetto mediorientale capace di intavolare un dialogo con tutti gli altri attori regionali – si veda da ultimo la mediazione offerta a Stati Uniti e Iran per evitare lo scoppio di una guerra che avrebbe inevitabili effetti devastanti.

Israele, tuttavia, di fronte all'avanzare turco in Siria, oltre al menzionato attacco aereo alla base di Tiyas, non rimane inattivo. In risposta ai tentativi turchi di penetrare stabilmente in Siria, Tel Aviv mette il paese levantino sotto forte pressione militare. A partire dagli oltre 480 attacchi contro

¹⁸ M. GEBEILY, J. CHOUKEIR, *Syrian government, Kurds agree integration deal, US hails 'historic milestone'*, in www.reuters.com, 30 gennaio 2026.

¹⁹ Nel Rojava il Partito dell'Unione Democratica (PYD) - principale entità politica curda - declinava tale modello politico

come una democrazia dal basso, basata su piccole assemblee aperte a tutta la cittadinanza, guardando alle comuni. In queste realtà politiche venivano eletti i rappresentanti da inviare nelle assemblee federali che trattavano i temi politici più generali, ma il potere decisionale principale rimaneva in capo agli organi locali. Gli incarichi pubblici erano sempre affidati a due copresidenti, una rappresentante donna e un uomo, in *Cos'è stato il Rojava*, in www.ilpost.it, 3 febbraio 2026.

obiettivi militari nei primi due giorni del governo al-Sharaa per eliminare possibili minacce da Nord²⁰. Per giungere all'occupazione delle contestate alture del Golan che, secondo un accordo tra Siria ed Israele conseguente alla guerra del Kippur e in base a due risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, dovrebbero essere un'area demilitarizzata²¹. Nonostante ciò, Israele, approfittando del caos in cui versava la Siria al momento della caduta di Assad, ha occupato in forze il Golan. L'operazione militare è stata immediatamente seguita dalle parole di Netanyahu che ha affermato che le alture del Golan sono parte del territorio israeliano da sessanta anni e lo saranno «per l'eternità»²².

Lo scopo dell'occupazione del Golan è creare un'area cuscinetto controllata dalle forze armate Israeliane da cui controllare la strada verso Damasco e che funge da trampolino per eventuali azioni contro il Libano Meridionale, ossia contro Hezbollah. L'ampliamento delle operazioni israeliane verso Damasco – arrivate a soli 40 chilometri dalla capitale siriana²³ – e le visite di Netanyahu nel Golan, l'ultima del 19 novembre 2025, corroborano l'importanza strategica e simbolica di tale area²⁴. Israele intende frammentare le regioni meridionali siriane per renderle ingovernabili e impedire che si formi una realtà statale solida con cui doversi potenzialmente confrontare²⁵: applicazione del concetto *divide et impera*.

Tel Aviv, oltre alle operazioni militari, intende erodere la presa turca sul governo al-Sharaa anche attraverso azioni diplomatiche. Grazie alla facilitazione statunitense, è stato compiuto un primo passo in questa direzione con un accordo per un *joint fusion mechanism* dedicato a facilitare le comunicazioni tra Damasco e Tel Aviv. L'intento è «facilitare un coordinamento immediato e continuativo in materia di condivisione dell'intelligence, de-escalation militare, impegno

²⁰ M. KREVER, *Israel strikes Syria 480 times and seizes territory as Netanyahu pledges to change face of the Middle East*, in www.cnn.com, 11 dicembre 2024.

²¹ La base legale principale è l'Accordo sul Disimpegno tra Israele e Siria del 31 maggio 1974, dopo la guerra del Kippur (1973). Questo accordo stabilisce una *buffer zone* dove non è (dovrebbe essere) permessa alcuna presenza militare né israeliana né siriana. È stata creata una forza di osservatori delle Nazioni Unite (missione UNDOF) per monitorare il cessate il fuoco e garantire che l'area rimanga priva di armamenti e truppe. La presenza militare è limitata anche ai lati della zona demilitarizzata, dove vi sono fasce di territorio in cui il numero di truppe e il tipo di armamenti sono strettamente limitati per trattato. Le Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza ONU sono due: la risoluzione 242 (1967) che afferma l'inammissibilità dell'acquisizione del Golan mediante azioni militari e chiede il ritiro delle forze armate israeliane dai territori occupati, in cambio del riconoscimento del diritto di ogni Stato a vivere in pace entro confini sicuri; e la risoluzione 497 (1981), che dichiara «nulla e priva di effetti giuridici internazionali» la decisione di Israele di imporre le proprie leggi, giurisdizione e amministrazione sul Golan (ossia l'annessione).

²² B. MCKERNAN, *Benjamin Netanyahu says Golan Heights will remain part of Israel 'for eternity'*, in www.theguardian.com, 9 dicembre 2024.

²³ Si fa riferimento al raid israeliano a Beit Jinn per arrestare presunti terroristi di al-Jama'ah al-Islamiyya e al conseguente scontro a fuoco. Cfr. D. MATAN, *IDF Operation in Beit Jinn amid Efforts to Promote Terrorism Against Israel in Southern Syria*, The Meir Amit Intelligence and Terrorism Information Center, in www.terrorism-info.org.il, 1 dicembre 2025.

²⁴ Si possono considerare i riferimenti biblici in Deuteronomio 3:1-11 e Numeri 21:33-35: le forze israelite, guidate da Mosè, sconfiggono Og, re di Basan. Questo evento segna la conquista di questa regione orientale, che comprendeva la zona delle Alture del Golan.

²⁵ L. TROMBETTA, *In Siria è in corso un duello turco-israeliano*, cit.

diplomatico e opportunità commerciali, sotto la supervisione degli Stati Uniti»²⁶. Da una parte, dunque, Israele tiene alta la tensione attraverso attacchi e incursioni militari nel Sud della Siria e mantenendo le forze armate sulle alture del Golan. Favorire l'ingovernabilità della Siria Meridionale è l'obiettivo strategico più immediato. Dall'altra parte, però, a Tel Aviv sono consci del fatto che affondare direttamente il colpo contro la Siria significherebbe provocare la reazione turca - e un confronto *vis a vis* con la Turchia deve essere evitato. Conseguentemente, di concerto con il bastone, Israele deve offrire anche la carota, presentandosi come possibile partner commerciale e diplomatico che, a differenza della Turchia – il cui forte appoggio statunitense è dettato dalle attuali contingenze –, potrà sempre contare sul sostegno americano.

Riprendendo le parole di Yusuf Kaplan, «chi controlla la Siria controlla il Mediterraneo orientale, il Nord Africa, la Penisola Arabica e può aprirsi facilmente la strada verso il Golfo Persico e l'Oceano Indiano». Israele è perfettamente conscio della centralità strategica del Levante nello scacchiere turco, dunque la Siria diventa possibile, se non probabile, terreno di scontro tra Tel Aviv e Ankara per l'egemonia mediorientale.

Francesco Narcisi - Laureato in giurisprudenza presso l'Università degli Studi Roma Tre, ha in seguito frequentato la Scuola di Geopolitica e di Governo di Limes e frequenta il master di II livello in Geopolitica e Sicurezza Globale presso l'Università La Sapienza di Roma. Ha pubblicazioni per Limes, MasiraX, Analytical Dossier, Studi Internazionali e lo I.A.R.I. (Istituto Analisi Relazioni Internazionali) di cui è stato Junior Analyst. Ha svolto un tirocinante presso Stato Maggiore della Marina Militare.

Bibliografia e sitografia

- BUTLER D., *Turkey rejects Greek, EU claims that drilling off Cyprus illegitimate*, in www.reuters.com, 10 luglio 2019.
- CAFFIO F., *Geopolitica e diritto nell'Egeo e nel Mediterraneo orientale*, in P. SELLARI, M. MARCONI (a cura di), *Geopolitica e spazi marittimi*, Edizioni Nuova Cultura, Roma, 2021, pp. 96, 97.
- CIANCI B. (a cura di), *Vi spiego cos'è la Patria Blu*, in Limes, *Il Gran Turco*, luglio 2023.
- COŞKUN A., *The Middle East's Other Escalating Rivalry*, in www.carnegieendowment.org, 8 luglio 2025.
- FILIS C., *Per la Grecia la Patria Blu resta una minaccia esistenziale*, in Limes, *Il Gran Turco*, luglio 2023.
- GEBELY M., CHOUKEIR J., *Syrian government, Kurds agree integration deal, US hails 'historic milestone'*, in www.reuters.com, 30 gennaio 2026.
- GINGERAS R., *Blue Homeland: The Heated Politics Behind Turkey's New Maritime Strategy*, in www.warontherocks.com, 2 giugno 2020.
- HELOU A., *The KAAN and beyond: Turkish defense firms highlight domestic capability, with eyes abroad*, in www.breakingdefense.com, 4 settembre 2025.
- HELOU A., *Turkey joins drone-carrier operations club with first takeoff and landing from Turkish ship*, in www.breakingdefense.com, 20 novembre 2024.
- KAPLAN Y., *Türkiye yüzyılı'nın başlangıcı (m)?*, in www.yenisafak.com, 7 dicembre 2024.
- KENEZ L., *Turkey trains Syrian Army in air defense using Turkish munitions as military ties deepen*, in www.nordicmonitor.com, 24 settembre 2025.
- KREVER M., *Israel strikes Syria 480 times and seizes territory as Netanyahu pledges to change face of the Middle East*, in www.cnn.com, 11 dicembre 2024.
- MATAN D., *IDF Operation in Beit Jinn amid Efforts to Promote Terrorism Against Israel in Southern Syria*, The Meir Amit Intelligence and Terrorism Information Center, in www.terrorism-info.org.il, 1 dicembre 2025.

²⁶ *Joint Statement on the Trilateral Meeting Between the Governments of the United States of America, the State of Israel, and the Syrian Arab Republic*, U.S. Department of State, 6 gennaio 2026.

- MCKERNAN B., *Benjamin Netanyahu says Golan Heights will remain part of Israel 'for eternity'*, in www.theguardian.com, 9 dicembre 2024.
- STEIN A., *Western intelligence source to 'Post': Turkey aims to activate the Syrian T4 air base*, in www.jerusalempost.com, 1 aprile 2025.
- TROMBETTA L., *In Siria è in corso un duello turco-israeliano*, in www.limesonline.com, 9 dicembre 2025.
- TROMBETTA L., *Le Sirie dopo al-Asad, Limes, Musk o Trump, America al bivio*, dicembre 2024.
- ZAMPIERI F., *Il "conflitto continuo" nella geopolitica marittima del XXI secolo: Riflessioni ed evidenze sulla "zona grigia"*, Edizioni Nuova Cultura, Roma, 2024.
- Cos'è stato il Rojava*, in www.ilpost.it, 3 febbraio 2026.
- Joint Statement on the Trilateral Meeting Between the Governments of the United States of America, the State of Israel, and the Syrian Arab Republic*, U.S. Department of State, 6 gennaio 2026.
- Report: Israel, Greece and Cyprus eye joint rapid-response force in eastern Mediterranean*, in www.timesofisrael.com, 17 dicembre 2025.
- Greece arms Aegean islands, threatens Türkiye*, in www.dailysabah.com, 1 dicembre 2025.
- Turkey reveals ambition to build nuclear-powered submarines*, in www.turkishminute.com, 2 maggio 2025.
- Mapping Türkiye's Growing Naval Power*, in www.trendresearch.otg, 12 febbraio 2025.



Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses

www.vision-gt.eu

info@vision-gt.eu